Anno XXX | Lunedì 11 Maggio 1896 | Conto corrente con la posta | N. 113

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Rivista politica settimanale

La politica internazionale risente già della stagione estiva, e pregusta gli ozi degli afosi e soleggiati pomeriggi.

Negli ultimi mesi del 1895 pareva che si approssimasse una conflagrazione generale fra le principali potenze del mondo, ma poi gradatamente l'ambiente politico andò rasserenandosi, e la terribile partita fu di nuovo rimandata.

Certo uno dei principali motivi che ritardarono lo scoppio di gravissimi avvenimenti, fu l'insuccesso della politica italiana nell'Eritrea.

Ciò fu un bene momentaneo per i popoli, ma ritardò la radicale soluzione di parecchie questioni, mentre ne sorgevano delle altre.

Come abbiamo già osservato altre volte, la politica europea ha ora il suo centro di gravità fuori d'Europa; se questo fatto non è di nessun pericolo per i vecchi Stati coloniali, è però dannoso per l'Italia, alla quale la mania colonizzatrice è stata già apportatrice di infiniti guai, scemando la sua influenza all'estero e producendo gravi danni all'interno.

La politica coloniale ha fatto dimenticare il problema orientale; le popolazioni cristiane sono rimaste in balìa dello sgoverno turco, senz'alcuna speranza di migliorare le loro condizioni, essendo costrette ad aspettare il momento propizio per tentare una nuova disperatata insurrezione.

L'on. Bovio dice che i popoli sono fatti per amarsi; sono nobili espressioni che potranno essere tradotte in fatti quando sarà distrutta la rea razza degli oppressori, che sono ancora numerosi e potenti.

—

L'Inghilterra si trova ora in ottime condizioni per quanto riguarda la sua politica interna.

L'incubo di tanti Stati, il bilancio, è florido, come non si trovava da parecchi anni. L'eccedenza è tale che si sono potuti aumentare parecchi stanziamenti, diminuire alcune imposte, e ancora rimane un margine per spese eventuali.

Alla Camera dei Comuni il ministero può contare sopra una maggioranza compatta di 150 voti, un caso che non si è verificato da oltre 50 anni, e perciò le discussioni non procedono lente, e la Camera può esaurire molto lavoro.

Nella politica estera però l'Inghilterra da qualche tempo non è fortunata.

Nella questione armena essa ha dovuto ritirarsi innanzi alla Russia, avendo trovato leale e disinteressato appoggio solamente nell'Italia, la quale però è stata costretta a disinteressarsi dell'Armenia in seguita alle complicazioni dell'Eritrea.

La vertenza col Veneziela pare che potrà essere definitivamente appianata senza molte difficoltà, le quali invece aumentano nell'Africa australe.

Il processo di Iohannisberg contro i cooperatori dell'invasione nel Transwaal del dott. Iameson, ha messo in luce la connivenza che vi ebbe il governo della Colonia del Capo.

Cecil Rhodes, primo ministro della Colonia e presidente della famosa *Chartered company* era a cognizione dei progetti d'invasione e forse vi ha dato la spinta.

Questa circostanza mette in imbarazzo il ministero inglese, che si troverà ora costretta a togliere il privilegio alla *Chartered campany*, che pure ha dei meriti incontestabili verso la madre patria, e a processare Cecil Rhodes.

Il Parlamento del Transwaal venne aperto con un messaggio del presidente Krüger, il quale si è astenuto di fare qualunque allusione all'Inghilterra.

Lord Salisbury ha grandi speranze che la spedizione anglo egiziana contro i dervisci avrà felice risultato. Ora però stante la stagione delle pioggie che s'avanza, le operazioni militari dovranno presto avere una sosta, per essere poi riprese nel prossimo settembre.

—

La Camera e il Senato, francesi, si sono aggiornati, dopo aver preso atto delle dichiarazioni del nuovo ministero, presieduto dal sig. Meline.

Le elezioni dei consigli comunali hanno mutato di poco la situazione, ma quel poco fu in favore dei radicali.

Le grandi città, tutti i centri più importanti della Francia sono per i radicali; anche nelle campagne il radicalismo ha molto aumentato i propri proseliti, sicchè ai repubblicani all'acqua di rose, ai soddisfatti e ai reazionari non rimane che la parte più zotica e ignorante della popolazione.

A torto si vogliono confondere i radicali, che sono i veri repubblicani, con gli anarchici, che non appartengono a nessun partito, essendo nemici della società; solamente confondendo uomini e cose i reazionari francesi possono ancora trovare dei partigiani, il di cui numero va però costantemente diminuendo.

I reazionari monarchico-clericali avrebbero bramato che i radicali fossero corsi alle barricate dopo la caduta del ministero Bourgeois, per abbandonarsi a nuove orgie di sangue come nel giugno 1848 e nel maggio 1871, ma il popolo comprende che è molto meglio attendere la certa la vittoria della scheda, anzichè far l'interesse della reazione sulle barricate.

Il sig. di Behaine che il ministero radicale aveva richiamato dal Vaticano, è stato rimandato al suo posto, e ciò prova quali siano i sentimenti del nuovo ministero francese.

La soppressione dell'ambasciata presso il Vaticano e il miglioramento dei nostri rapporti con la Francia, noi non li possiamo sperare che dal ritorno al potere dei radicali.

—

Oggi Francoforte sul Meno, la vecchia capitale della Confederazione germanica di buona memoria, festeggia il 25° anniversario della pace fra la Germania e la Francia, che fu sottoscritta in quella città.

Lo storico avvenimento viene commemorato con l'inaugurazione del monumento a Guglielmo I, e alla solennità assiste anche l'imperatore, che ha preso dimora nel celebre *Albergo del Cigno*, nel quale ebbe luogo la firma del trattato.

Venticinque anni or sono erano ben pochi, i quali credevano che la pace fra i due Stati usciti allora dalla formidabile guerra avrebbe durato tanto a lungo.

La pace invece non fu turbata, e la guerra fra le due potenze si è resa impossibile, ammenochè non venga immedesimata in una guerra mondiale.

La crisi nel ministero dell'impero e in quello della Prussia non si è punto avverata.

—

Il disegno di legge sulla riforma elettorale fu approvato in terza lettura dalla Camera di Vienna ed ora passerà a quella dei Signori.

All'ultimo momento fu introdotta però un'importante modificazione.

Il progetto governativo ammetteva anche la votazione orale, che è tutta a vantaggio degli analfabeti e rende possibile il controllo del voto.

La proposta di abolire il voto orale fu approvata a maggioranza. Il ministro Badeni ne rimase molto sconcertato, e dicesi che sia sua intenzione di far riammettere dalla Camera dei Signori il voto orale, ritornando poi con l'intero progetto innanzi alla prima Camera.

Vienna ha finalmente il borgomastro, che è un altro antisemita, certo Strohbach, che dipenderà in tutto e per tutto dal dott. Lueger.

Vedremo dunque ora come si condurranno gli antisemiti che hanno in mano l'amministrazione della capitale austriaca.

Udine, 10 maggio 1896

Asuerus

Parlamento Nazionale

Seduta del 9 maggio

Camera dei Deputati

Pres. Villa

Si comincia alle 14.

Dopo lo svolgimento di alcune interrogazioni, si riprende la discussione sull'Africa.

Fortis svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera, ritenuto che durante lo stato di guerra non è opportuno deliberare sull'indirizzo della politica coloniale, passa alla discussione della legge ».

L'oratore difende dalle accuse il passato gabinetto, e censura il comportamento del nuovo Ministero.

L'oratore spera che i fatti forzeranno la mano al gabinetto. Dopo aver mutato parere a proposito di Cassala, e se ne compiace, può darsi che debba mutarlo anche per Adigrat, come può darsi che debba mutarlo in tutto l'indirizzo da dare alla nostra Colonia e anche per la questione del confine militare. Dice che le parole dell'on. Ricotti contengono un concetto pericoloso.

L'oratore ricorda come nel 1885, parlando dell'Africa e del nostro esercito, l'on. Ricotti pronunziasse parole che la Camera applaudì. Non averle ripetute ieri dimostra che all'oratore non pare utile al paese, e perciò egli si augura che per poco rimanga al suo posto.

Continua quindi lo svolgimento di altri ordini del giorno, e parecchi deputati parlano per fatti personali.

L'on. Spirito svolgendo il suo ordine del giorno biasima lo sgombro di Adigrat; accenna alle voci propalate dai giornali francesi di patti fra Baldissera e Mangasciá, voci ch'egli ritiene false.

Dice però che questa insinuazione è stata certo incoraggiata dal contegno del governo presente, giacchè lo stesso presidente del Consiglio disse in Senato che mancavano i documenti relativi alla resa di Makalè, documenti che non potevano essere stati sottratti dagli impiegati del Ministero. Ciò era tanto poco esatto che poi i documenti si pubblicarono.

Il presidente del Consiglio, on. Di Rudinì, risponde subito all'on. Spirito.

Dice che gli ex ministri Mocenni e Saracco facevano vivissime istanze, perchè venissero pubblicati i documenti del Libro verde.

L'on. Saracco, aggiunge, produsse anche un documento che non sa come fosse nelle sue mani, perchè crede che un ministro che esce d'ufficio non possa esportare dal Ministero alcun documento.

In Senato disse che documenti mancavano, ma si noti che mancare non vuol dire sottrarre. Disse che i documenti che mancavano non erano stati sottratti dagli impiegati, perchè della onorabilità degli impiegati del Ministero degli esteri si rende garante.

Del resto i documenti alla cui mancanza accennava erano i rapporti di Galliano e Felter che realmente non si trovavano.

Seguono quindi altri ordini del giorno e dichiarazioni di voto.

Ha quindi di nuovo la parola il Presidente del Consiglio.

Circa alla resa di Makallè si riferisce al Libro Verde.

Quanto al procedimento penale militare contro il generale Baratieri, dichiara che il Governo non intende per nessuna ragione, e tanto meno per ragioni politiche, sottrarre Baratieri ai suoi giudici naturali.

Quanto alle proposte di mettere in istato di accusa il passato Ministero, crede che la Camera non debba accogliere questa proposta, che non varrebbe ad altro che a riattizzare gli odii e perpetuare le recriminazioni.

Il Governo non si pente però di aver presentato integralmente nel Libro Verde i documenti relativi all'Africa. Conviene che questa pubblicazione integrale si presta a qualche censura, ma almeno ha tagliato corto definitivamente ai sospetti che una parte della verità sia rimasta occulta. Inoltre ha avuto il grande vantaggio di eliminare che fosse domandata un'inchiesta.

Non può in alcun modo consentire con coloro che vogliono il ritiro delle nostre truppe dall'Africa.

Agli espansionisti che parlano di prestigio militare, di onore della bandiera, l'oratore risponde rendendo omaggio a questi nobili ideali, ma ricordando in pari tempo le dichiarazioni del Ministro della Guerra.

Nè il governo nè la Camera, debbono neppure in nome di nobilissimi ideali lasciarsi trascinare ad una politica che sarebbe esiziale al paese.

A chi domanda l'occupazione della linea Adigrat-Adua, risponde che occupare questa linea significa preparare una nuova guerra, come quella di cui ora patiamo le conseguenze, e sarebbe guerra a fondo.

L'oratore osserva inoltre che fra italiani ed abissini si negozia da troppo tempo senza concludere, perchè presiede ai negoziati una reciproca diffidenza.

In queste condizioni è difficile stipulare un trattato ed anche stipulandolo esso non rappresenterebbe per noi una seria garanzia. Perciò importa soprattutto stabilire le basi di una situazione di fatto conforme ai nostri interessi.

Ora ritirandosi l'Italia al Nord del Mareb, cesserà ogni ragione di conflitto fra noi e il Negus e si avrà finalmente una vera sicurezza di pace.

Si diffonde con altri argomenti a provare l'utilità della linea del Mareb-Belesa.

Non chiede un voto di fiducia; desidera che il voto avvenga su d'un ordine del giorno, con cui si prenda atto delle dichiarazioni del Governo.

Prima di terminare, l'oratore manda un saluto all'Esercito.

L'ordine del giorno su cui si vota

Il Presidente annuncia che l'on. Suardo Gianforte ha presentato il seguente ordine del giorno, accettato dal Governo:

« La Camera, udite le dichiarazioni del Governo, ne prende atto e passa alla discussione dell'articolo unico del disegno di legge ».

Si fanno parecchie dichiarazioni di voto.

Daneo, ex sottosegretario si asterrà dal voto.

Baccelli, Sonnino e Barazzuoli voteranno contro.

Costa e i socialisti voteranno contro, e così pure Zavattari, Bovio in favore.

Si passa all'appello nominale. Rispondono *sì* 273, *no* 133, astenuti 5.

Si procede alla votazione a scrutinio segreto dell'articolo unico della legge:

Non essendo stato raggiunto il numero legale, la votazione è nulla e sarà rinnovata lunedì.

La seduta termina alle 21.30.

LA DISCUSSIONE SULL'AFRICA

è finita sabato con un voto di fiducia al Ministero.

Il risultato era preveduto poichè nella nostra Camera vi è sempre circa un centinajo di deputati, che sono ministeriali con qualunque Ministero.

La politica d'espansione in Africa non è voluta poi da nessuno, e la credenza che il Ministero Di Rudinì farà una politica modesta di concentrazione ha pure contribuito ad aumentargli il numero dei voti favorevoli.

L'on. Di Rudinì pur non abbandonando il sistema delle recriminazioni e delle insinuazioni, ha voluto però in certo modo giustificarsi, ammettendo anche che alcune pubblicazioni del Libro Verde avrebbero potuto essere ommesse.

Il presidente del Consiglio non chiese dapprima un voto di fiducia, e se avesse insistito in questo concetto l'ordine del giorno Suardo-Gianforte avrebbe avuto pressochè l'unanimità dei suffragi.

L'aver dato a quell'ordine del giorno il significato di fiducia nel Ministero è stata una sorpresa, della quale hanno abilmente approfittato i ministeriali tirando con poca fatica dalla loro i soliti e numerosi incerti, ai quali si fece balenare innanzi agli occhi lo spettro delle nuove elezioni.

Il Ministero è rimasto vincitore, della questione africana alla Camera per qualche tempo almeno non se ne parlerà più; ma il caleidoscopio politico sul quale è basata l'attuale maggioranza parlamentare è sempre il medesimo. Il Ministero conservatore è sostenuto dai radicali zanardelliani e cavallottiani, e questo è l'equivoco che forma la sua debolezza e ne rende incerte le sorti.

Fert

Un figlio del colonnello Stevani che uccide in disgrazia un vetturino

Telegrafano da Cagliari, in data di sabato sera:

« Enrico Stevani, decenne, figlio del colonnello ora in Africa, stasera trovandosi in campagna minacciava, scherzando con un fucile, un giovane vetturino. Il fucile che era carico, improvvisamente esplose, rendendo cadavere il vetturino. »

Notizie d'Africa

Brillante fazione di Stevani
Ribelli puniti

Massaua 9. (*Ufficiale*)

Baldissera, appena giunto a Chersebar, invitò ras Mangasciá, ras Sebat e Agos Tafari a consegnargli i nostri prigionieri, minacciando tutti tre in caso di rifiuto di severe rappresaglie.

Sebat rispose, mentendo al solito, che non aveva prigionieri, e che non gli importava nulla che si incendiasse anche tutto il paese.

Baldissera ordinò allora a Stevani di andarlo a scovare nei suoi nascondigli e punirlo.

Agos Tafari consegnò i prigionieri più vicini, promettendo che entro domani avrebbe condotto i rimanenti, venti in tutto.

Mangasciá, tergiversando, come è sua abitudine, inviò messi e scrisse per dichiarare che egli è incaricato da Menelik di trattare e di firmare per lui la pace, assicurando che egli era pronto a consegnare i prigionieri nostri trovantisi tuttora nel Tigrè, appena avremo abbandonato Adigrat.

Continuano le trattative: però intanto Baldissera ha disposto che entro domani le sue minaccie abbiano un principio di esecuzione nella direzione di Mai-Maret e Debradamo.

Il priore del convento di Debradamo, temendo castighi, ha spedito messi a ras Mangasciá per indurlo a restituire i prigionieri.

Baldissera però non si promette alcun esito felice, vista la indifferenza grandissima che dimostrano in ogni occasione i capi abissini per la sorte delle popolazioni a loro soggette.

Il colonnello Stevani, incaricato ieri di punire Sebat, si diresse con tre battaglioni contro Amba Debramatzo, solito nascondiglio del Ras, ma la trovò abbandonata.

Inseguì allora Sebat di Amba in Amba, uccidendogli dodici uomini e togliendogli trecento capi di bestiame. Inoltre ha punito quattro villaggi, dai quali era stato tirato contro i suoi ascari, di cui nove rimasero feriti.

Ras Mangasciá si trovava la notte scorsa nel Gheralta. Ras Alula è sempre ancora tra Adua e il Mareb.

Il forte di Adigrat è ormai sgombro di malati, convalescenti, bagagli e materiali non necessarii.

Baldissera pensa di intrattenersi ad Adigrat ancora qualche giorno per tentare con ogni mezzo la liberazione dei nostri prigionieri.

La salute delle truppe è eccellente. La moria dei quadrupedi è cessata sull'altipiano; persiste invece straordinaria la siccità.

La forza totale, che si trovava nel forte di Adigrat, il mattino del quattro maggio, era di millenovecento uomini.

Il Negus e i nostri prigionieri

Roma, 9. L'*Agenzia Italiana* riproduce la notizia di fonte francese che il Negus si trova a Barumieda con i prigionieri. Per la prossima sua entrata trionfale in Antotto si costruiscono nello Scioa molte baracche per ricoverarvi i prigionieri.

Un bando di Baldissera

Roma, 9. Baldissera ha ordinato il disarmo alle popolazioni indigene, comminando pene severissime.

Agos Tafari consegna i prigionier

Massaua, 9. (*Ufficiale*). Agos Tafari restituì il tenente Cimino e i rimanenti 14 soldati che teneva prigionieri, i cui nomi furono telegrafati il 24 aprile.

—

Il telegramma del 24 aprile diceva:

Sono segnalati come prigionieri di Agos Tafari il tenente Cimino del 3° battaglione bersaglieri, il caporale Calpestri Elia, i soldati Locesan Giuseppe, Saracen Pasquale, Liverini Antonio, Mendola Callogero, Schieroli Bernardo, Rappazzo Lorenzo, Acciajoli Enrico, Marico Nicola, Della Giovanna Ernesto, Guarino Cristoforo, Santini Arcangelo, Vicario Ermenegildo, Zampini Solferino, Signorelli Battista, Marin Giovanni, Isiagro Vincenzo, Descenzi.

Adigrat e Cassala

Dai telegrammi scambiati fra Baldissera e il Ministero risulta che il giorno 6

maggio fu telegrafato al generale Baldissera di evacuare completamente l'Agamè.

Riguardo a Cassala fu ordinato di tenerla fino agli estremi.

Rimpatrio di dodici battaglioni

In seguito al desiderio espresso dal Ministero, Baldissera telegrafò che si può iniziare il rimpatrio di 10 a 12 battaglioni.

Ecco l'ultimo telegramma sul rimpatrio:

Roma, 7 maggio.

Per rimpatrio dodici battaglioni indicati telegramma 85, usufruisca noleggiati *Archimede, Montebello, Iniziativa, Gottardo*, ordinando agenti Società adattare cuccette occorrenti. Approfitti anche postale *Umberto*. Procuri rinvio tutti richiamati classe 1873, sostituendoli, se crede, con militari dei riparti partenti.

RICOTTI

PATRIA ED ARTE

Meste ricordanze

O gloria funesta!...

«E giaccion tutti, con inerti i fianchi
Ove si squarcia il fior d'una ferita;
Ma dagli occhi, che'l ciel fissan stanchi
Pria di quel sogno fuggirà la vita?!.

Fatal Sfinge Africana come in tutti i modi ci strazia!

Quanti ricordi lieti, quante rimembranze del passato di per dì, — scorrendo trepidanti con angoscia affannosa i giornali italiani — ci viene crudamente sfatando questa spietata e lusinghiera nera Sirena, dalle nefaste terre della feroce e gagliarda stirpe, che vuolsi discenda dai figli di Cam, il maledetto!

Con suprema amarezza, con la mente agitata, con l'anima commossa, in sussulto abbiamo letto:

« *Vittime dell'Africa* »

Il tenente « *Bellotti Bon* ».

Nell'ultimo scontro avvenuto a Tucruf fra i dervisci e le truppe del valoroso colonnello Stevani, rimase ferito fra gli altri anche il tenente *Luigi Bellotti-Bon.*

Il Bellotti-Bon è figlio dell'illustre attore drammatico suicidatosi a Milano anni sono.

—

Udine, cortesemente ospitale, non ultima nel culto della Patria e nell'affetto ed onoranza alla gentile arte di Roscio, che il patriottismo illustra ed onora, tanto che *Cavour* proclamò l'Arte Drammatica: *Tribuna e palestra della moderna civiltà*; - Udine ricorderà con memore affetto e con pietoso sentimento il chiarissimo attore-brillante cav. *Luigi Bellotti-Bon.*

Il geniale e celebrato artista drammatico e Capo Comico, tanto applaudito sui principali teatri italiani di prosa, oggi rievocato alle meste nostre rimembranze per virtù e valore del figlio suo, il simpatico tenente L. Bellotti-Bon, ha diritto d'un ricordo.

Egli è una prova luminosa come i seguaci della nobilissima arte drammatica — sull'esempio del grande maestro e grande cittadino e patriota, il sommo Gustavo Modena — amino la Patria ed educhino al fuoco sacro del dovere e del sacrifizio i figli loro, degni d'encomio, riverenza e gratitudine.

Il simpatico giovane tenente L. Bellotti-Bon, è nato a Firenze nel marzo 1865.

Era stato in Africa dal 1888, fino al 90, poi ritornò nel 1894.

Nell'ultimo periodo di questa sfortunata campagna africana fu sempre agli avamposti.

Prese parte vivissima alla battaglia di Abba Garima, della quale uscì salvo assieme ad altri tre soli ufficiali del suo battaglione: gli altri *quindici* ufficiali caddero tutti!

Appena giunto ad Adi-Caje chiese di essere mandato a combattere contro i dervisci e nel combattimento a Tucruf, rimase gravemente ferito; ma le sue condizioni vanno sensibilmente migliorando.

—

In ricordo del padre suo, che tanto nel fascino delle memorie liete d'altri tempi, ci parla al cuore ed all'intelletto, — all'intrepido giovane che pugnò da forte, al valoroso tenente L. Bellotti-Bon, mandiamo un saluto in segno di ammirazione e porgiamo un fervido augurio di sollecita, completa guarigione.

—

Chiudiamo augurandoci con affetto di patriotti, che le lotte epiche dei popoli, le stragi e rovine, le disillusioni del passato, ammaestrino, che ad altre cause più giuste, più doverose, più sante e nazionali, dovrebbe essere serbato tanto valore, a pugne più feconde per la *completa unità* della Patria, sempre diletta.

G. F. O.

UNA CATASTROFE
al Campo di San Maurizio
un morto ed undici feriti

La gravissima disgrazia è avvenuta venerdì verso le 14 30 nel campo militare di San Maurizio, in territorio di San Carlo di Ciriè, rimpetto alla cascina detta *La Busiera.*

Alla batteria « Duca d'Aosta » (6° baraccamento) si stavano eseguendo delle esperienze a scopo di provare la polvere; si continuavano cioè i tiri di lancio a granata con un cannone da 24, *lungo*, incominciati al mattino, dalla 6ª brigata d'artiglieria da fortezza del presidio di Piacenza, giunta al campo il 7 corrente; la carica per ciascun colpo era di 36 chilogrammi di polvere progressiva n. 1; e verso le ore 15 si erano già fatti quattro tiri, quando, al quinto, avveniva la gravissima disgrazia. Una tremenda detonazione echeggiò per il campo, mandando in frantumi i vetri delle birrerie distante tre chilometri e facendo accorrere ufficiali e soldati fuori servizio, tutti verso il campo.

Il cannone era scoppiato nel bel mezzo, si era diviso, schiantato in due parti; la parte anteriore, cioè la volata, saltò in pezzi, mentre la culatta retrocedeva in linea retta di circa 150 metri. Il proiettile percorse la distanza di oltre 4 chilometri.

Attorno al pezzo stavano undici inservienti ed il furiere Nani; e tutti furono colpiti; ma più di tutti gravemente, ed in orribile modo il soldato Malattino Rocca Antonio, d'anni 23, da Francavilla (Messina), che aveva tirato la cordicella per far partire il colpo.

Il poveretto fu trasportato all'ospedale di Ciriè, ove spirò alle 17 15, dopo una straziante agonia.

Rimasero, inoltre, feriti più o meno gravemente, un furiere maggiore e dieci soldati.

Sabato mattina è partito per San Maurizio il generale Ottolenghi, comandante la divisione, per aprire una severa inchiesta sul luttuoso incidente.

Cronaca Provinciale

DA VERZEGNIS
GIUSEPPE MARMAI
il soldato alpino
fuggito dalla prigionia scioana

Ci scrivono in data 9:

Il soldato Giuseppe Marmai nacque a Pozzis sull'Arzino, piccola frazione nel Comune di Verzegnis che dista dal centro 12 km. circa. E' il più giovane dei molti suoi fratelli e sorelle. Sua madre, una Fior, quando lo diede alla luce aveva circa 50 anni. I suoi genitori sono poveri. Suo padre, Giuseppe Marmai, uomo probo ed onesto, ha 70 anni e fa il cestaio. Non possiedono in quella plaga silvestre che la casa e qualche prato attiguo.

Come tutti di quella borgata, traggono il loro sostentamento dall'allevamento del bestiame, specie caprino.

Il giovane Giuseppe venne allevato rudemente, come gli altri montanari; vestiva di rozza lana, nulla in testa, scalzo d'estate e d'inverno, al più un paio di galoscie guernite di chiodi, e per vitto polenta dura, patate e latticinii.

Non prese mai medicine; l'unico medicamento era acqua temperata con brace.

Appena potè camminare fu mandato al pascolo per quelle balze e per quei boschi con un branco di capre, sempre esposto a tutte le intemperie.

Giovinetto ancora, col fucile in spalla cominciò andare alla caccia del camoscio.

A dodici anni trovavasi durante un inverno colla famiglia in un casolare, per pascolare gli animali nella vallata Englaro, due ore distante dalla scuola. Il ragazzo affrontava il freddo e la neve per intervenire alle lezioni.

Da fanciullo fu un po' discoletto, da giovinetto sempre spiritoso, sempre robusto e coraggioso tanto da parere quasi temerario.

Fece il capraio sulle malghe, fu in Germania a fare il muratore. Mandò una volta sola 50 lire a suo padre e questi nell'autunno dovette rimandargliele pel viaggio per riaverlo a casa.

Ciò che racconta il Marmai

Mercatelli telegrafa alla *Tribuna* in data di Massaua 9:

Ier l'altro è giunto all'Asmara il soldato alpino Marmai, prigioniero fuggito dal Tembien. Porta i segni di tre ferite, bene rimarginate, una di lancia alla guancia sinistra e al naso, una alla mano destra e la terza di proiettile al piede destro. Racconta che fu trattenuto ad Adua fino al giorno 5 marzo, indi avviato con gli altri prigionieri ad Axum, ove rimasero cinque giorni bene trattati dagli abitanti.

In Axum si trovano 1500 feriti dei soldati di ras Mangascià.

I prigionieri nei primi giorni furono nutriti colle scatolette di carne in conserva raccolte nel campo, attraversando il quale il generale Albertone lo vide seminato di morti, di scioani la maggior parte colpiti dall'artiglieria. Albertone aggiunse che si notavano delle ferite mostruose prodotte dagli shrapnel.

Il soldato ha veduto fra i prigionieri il medico del battaglione alpino Mauri, a cui Mangascià ha regalato venti talleri per cure prestate ai feriti. Vide il tenente Marchiori, fratello del ferito alla gamba, il tenente Lori degli indigeni guarito alla gamba. Afferma che ha visto morti il capitano Cella, il tenente Goggioni ferito e il tenente Riva. Afferma che si trovano prigionieri il sergente Nobiolo, il caporal-maggiore Meneguzzi, il trombettiere Descrignis e i soldati Largie, Toldo e Langrande degli alpini.

Il soldato è partito dal Tembien con un drappello di cento prigionieri, scortato da 25 scioani. Giunsero al fiume Gherab e ivi guarita la sua ferita al piede pensò di fuggire.

Dei cento partiti cinque morirono per la via.

Egli, colto il momento, si levò le scarpe e si diede alla corsa. Dopo cinque ore, riposò, rimise le scarpe e continuò a camminare mirando alle cime delle ambe di Entisciò. La notte marciava e il giorno riposava. Arrivato alla vista di Axum senza scarpe, una donna gliene regalò un paio. A Mai Mehuquan s'imbattè in un posto di guardia tigrino. Si rifugiò in un alto albero e vi passò la metà della notte. Tramontata la luna, riprese la marcia giungendo il giorno dopo ad Adiquala.

DA TARCENTO
La partenza d'un ottimo funzionario

Ci scrivono in data 10:

Dopo ben otto anni di dimora fra noi, l'egregio veterinario dottor Giuseppe Montessori ci lascia, essendo chiamato a occupare il posto a Sanguinetto (Verona).

Tarcento perde nel dottor Montessori un distinto professionista, un ottimo cittadino, un perfetto gentiluomo.

Non esagero punto dicendo che tutta Tarcento è dispiacente della sua partenza, e augurandogli che nella sua nuova dimora egli trovi amici affezionati come quelli che lascia, mando all'amico del cuore un cordiale saluto, con voti per la sua felicità, e chiudo dicendogli: arrivederci presto!

A. B.

DA BARCIS
Un volontario della morte

Giorni sono il merciaio Bernardo Gasparini, in causa di dissesti finanziarii si tolse la vita, gettandosi nel torrente Cellina, da dove fu estratto cadavere.

DA CIVIDALE
Le benemerenze dell'on. Morpurgo

Si ha in data 9:

L'on. Morpurgo ha ieri telegrafato al nostro sindaco che il ministero, nell'intendimento di favorire lo sviluppo del nostro collegio nazionale, accondiscese che la retta per i convittori fosse ridotta da 600 lire a 480 annue.

Ribaltata fatale

Venerdì a sera il signor Riccardo Guenzati di Milano e suo cognato sig. G. B. Bellina, giunti da Faedis, nei pressi di Campeglio, causa uno scarto del cavallo precipitarono nel fosso laterale alla strada.

Il signor Bellina se la cavò con un buon spavento, ma il signor Guenzati si ebbe malamente fratturato un braccio e dovette ricorrere al dott. Sartogo per farselo accomodare.

DA S. PIETRO AL NATISONE
Tiro a Segno

La società di tiro a segno è quasi definitivamente costituita.

Si è già formato un numeroso comitato per la raccolta delle sottoscrizioni dei soci, e fra giorni verrà pubblicato il manifesto.

DA SPILIMBERGO
La morte di un sacerdote patriota

Si ha in data 9:

A Tauriano è morto il rev. don Antonio De Bernardo, arciprete del Duomo di Pordenone.

Era ritenuto uomo d'ingegno e molto caritatevole.

Nel 1848 prese parte alla difesa di Venezia e in varie circostanze, nel tempo che fu a Pordenone, manifestò sentimenti di patrio amore e di devozione alla Casa Sabauda.

Ringraziamento

La Congregazione di Carità di Gemona ringrazia riconoscente il notaio dottor Federico Pasquali che nella dolorosa circostanza della perdita della pia sua madre, ha offerto a questa Congregazione una cartella cons: 5 0.0 della Rendita di lire cento, affinchè sia disposta una distribuzione annua ai poveri, nella ricorrenza del 3 maggio o del 16 giugno.

Gemona, 9 maggio 1896

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello
Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m. 20.
Maggio 11 Ore 8. Termometro 14.4
Minima aperto notte 8.1 Barometro 754
Stato atmosferico: bello
Vento: N. Pressione crescente
IERI: bello
Temperatura Massima 20.5 Minima 9.3
Media 14.77 Acqua caduta mm. 9
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	4 4	Leva ore	3 35
Passa al meridiano	12 2.57	Tramonta	18.28
Tramonta	19.25	Età giorni	28.

Per sovrabbondanza

di materia dobbiamo rimandare a domani parecchie cronache e corrispondenze.

I nostri deputati
Il voto di sabato

Nella seduta di Sabato risposero *sì* sull'ordine del giorno Gianforte-Suardo, votarono cioè in favore del Ministero gli onorevoli Chiaradia, Di Lenna, Freschi, Marinelli, Morpurgo e Valle.

Nessuno votò contro.

Si astenne l'on. Luzzatto.

Erano assenti gli onorevoli Terasona e Pascolato.

—

La commissione sul disegno di legge per le tare delle merci importate dall'estero, ha eletto a presidente l'on. Chiaradia, e a segretario l'on. Morpurgo.

La giornata d'ieri

fu davvero splendida e valse a favorire l'esodo dei cittadini; i quali, attratti dalle sagre di paesi circonvicini, a frotte a frotte allegramente si recavano *extra muros* a respirare l'aria balsamica della campagna sotto il trionfo del sole di primavera.

I probiviri

Ieri mattina in una delle sale della locale Camera di Commercio si è radunato il collegio dei probiviri per la designazione dei componenti gli uffici di conciliazione e della Giuria.

Intervennero tutti i dieci eletti.

Il Presidente del collegio avv. Luigi Biasoni, giudice presso questo Tribunale, ricevuto da ciascuno dei presenti la promessa di legge di esercitare le rispettive funzioni secondo il proprio convincimento e con imparzialità e fermezza, procedette alle pratiche delle speciali votazioni, in esito alle quali fu determinato che l'ufficio di conciliazione abbia ad essere composto di due membri e furono eletti: 1. Vice-presidente del collegio per la classe degli industriali il sig. Spezzotti Gio. Batta; 2. vice-presidente del collegio per la classe degli operai il sig. Asti Leopoldo; 3. membri dell'ufficio di conciliazione i sigg. Marni Luciano ind., Soini Bortolo operaio; 5. membri dell'ufficio di Giuria i signori Billia comm. Paolo, Pantarotto Giovanni ind., Sivian Giovanni, Lavaroni Alessandro operai.

Il collegio dei probiviri così costituito assumerà l'esercizio delle sue funzioni col dì 1 giugno p. v.

Carni fosforescenti

Questo fenomeno non nuovo per gli scienziati, ma che però pochi ebbero occasione di vedere, si presentò due volte a Udine in questi ultimi mesi e le due osservazioni vennero raccolte e pubblicate nella *Pastorizia del Veneto.*

La prima osservazione accadde al sig. Giovanni Pagnutti i cui figliuoli, una sera, trovandosi in cucina senza lume acceso si meravigliarono che nell'armadio vi fosse un oggetto luminoso. Un pezzetto di tacchino, risparmiato dalla cottura per essere usufruito in un giorno successivo, dava, nella oscurità, il fenomeno della fosforescenza.

Il pezzo patologico fu portato al sig. veterinario provinciale che constatò il fenomeno attribuendolo a speciale parassita, pur confermando che quel pezzo di tacchino aveva perfetto aspetto di salute. Portò il pezzo al prof. cav. Nallino che pur lui constatò il fatto, e fece oggetto di ricerche chimiche che esclusero la presenza di benchè minima quantità di fosforo. E si che — osserva il dott. Romano — confricando la superficie del pezzo colle dita anche queste per qualche momento davano della fosforescenza. Tutte le altre parti del tacchino erano già state mangiate e nessun inconveniente erasi lamentato.

Un consimile fatto occorse all'amico Alfredo Lazzarini.

« Fu grande la mia sorpresa (scrive lui) la sera del 7 aprile prossimo passato, quando, entrando all'oscuro nella cucina di mia casa, vidi da un armadio semiaperto uscire uno sprazzo di viva luce. E s'accrebbe di più la meraviglia aprendo l'armadio, chè in quello vidi un tratto di superficie, di forma presso a poco circolare, tutto radiante di luce fosforica, la quale era tanto forte da permettermi di poter vedere, senz'altro aiuto, sebben non molto definiti, i contorni di alcuni oggetti posti lì presso. M'abbassai accanto all'oggetto che attirava la mia attenzione e potei solo comprendere che lo strano fenomeno avveniva in un piatto posto nell'armadio, piatto che io raccolsi colle mani, senza tuttavia rendermi per anco ragione di quanto eravi posto dentro e che risplendeva in tal modo. Recato un lume potei scorgere come la materia dotata delle fosforescenti proprietà altro non fosse che alcuni pezzi di lingua di bue, stata salata e bollita precedentemente. La bollitura anzi era stata fatta il giorno prima e già una parte della suddetta lingua s'era mangiata in famiglia.

« Si può credere, osserva giustamente l'amico nostro, la nostra apprensione momentanea per quel fatto e per la circostanza sopra esposta, stante che si andava ricercando la spiegazione dell'irradiazione nella probabile più o meno presenza di sostanze a base di fosforo nella carne così *incriminata.* Però per quella sera dovetti andarmene a letto, a mio malincuore, senza aver ottenuta la ragione e la spiegazione del fenomeno. Ebbi però più tardi il piacere di vedere azzeccare nel vero una mia ultima supposizione, doversi cioè ascrivere la misteriosa luce alla presenza di alcuni microorganismi parassiti, dotati di qualità fosforescenti.

« Nel domani il prof. Tellini confermò colla sua asserzione la mia prima idea, confortando l'asserto colla citazione di alcuni organismi fosforici, che si sviluppano sulle conserve alimentari e sui pesci in via di putrefazione. Recatomi quindi col suddetto professore dal prof. Nallino, questi ebbe a raccontare quanto aveva avuto a constatare col dott. Romano. »

Segue poi il Lazzarini esponendo come per quanto si occupasse assieme al prof. Tellini per iscoprire i minutissimi organismi, non riuscirono col microscopio, a vedere altro che tessuti carnosi, evidentemente modificati, ma niente in quelli di vivente.

Il Lazzarini trovatosi assieme col dottor Pitotti, gli narrò il fatto.

Il dott. Pitotti nel suo lavoratorio, fece dei preparati microscopici, che permisero di scorgere un'infinità di piccoli granelli. L'ingrandimento era di 500 diametri ed i corpuscoli, che debolmente si movevano sotto al vetrino, apparivano come (passi la similitudine) i granelli di quel minutissimo polverino che si getta sugli scritti. Appena con un ingrandimento di 700 diametri si scorgeva qualche cosa di più, sebben perdendo in lucidezza.

In mezzo a quei minuti granelli, ed in proporzione di appena uno su mille, si muovevano scarsissimi bacilli della putrefazione, con movimenti piuttosto stentati. Senza esitare il dott. Pitotti ascrisse i microorganismi granulari al numeroso genere dei *micrococchi.*

Infatti trattavasi del *Micrococcus phosphorescens* del Pflüger, il quale fa le sue comparse non molto comunemente, ma con irregolarità e spesso a considerevoli distanze di tempo e di luogo.

Il Lazzarini, nella *Pastorizia*, entra poi in particolari su questo micrococco. E a quello studio ed al detto giornale rimandiamo quanti possono avere desiderio di erudizione scientifica.

Era però opportuno riferire, con qualche particolare, i due fatti.

Camera di Commercio
Tassa sui surrogati di caffè

La *Gazzetta Ufficiale* del 7 corr. pubblica il regolamento per la tassa sulla cicoria preparata ed altri surrogati di caffè.

Vi sono contenute le norme per la denuncia e verificazione delle fabbriche e dei depositi; per l'accertamento e riscossione della tassa; per l'importazione e l'esportazione; per la vigilanza e le contravvenzioni.

Tassa sul glucosio

La *Gazzetta Ufficiale* del 6 corr. reca il regolamento per la tassa di fabbricazione del glucosio.

Vi si tratta della denunzia e verificazione delle fabbriche; dell'esportazione all'estero del glucosio; delle contravvenzioni.

Il progetto per la tara sulle merci

Il nuovo progetto di legge sulle tare delle merci che si importano dall'estero, distribuito alla Camera, lascia inalterato il principio fondamentale circa la applicazione del dazio sul peso lordo delle merci, sul peso netto reale. Stabilisce però un criterio nuovo circa i recipienti.

Il progetto infatti stabilisce una distinzione fra i recipienti esterni, che costituiscono il primo involucro esterno, come casse greggie, botti, *gathè*, cestoni, involti di tela, ecc., ed i recipienti in-

terni che sarebbero piccole scattole, vasi, bottiglie, astucci, ecc.

Il progetto stabilisce l'esenzione dal dazio pei recipienti esterni, esclusi quelli contenenti merci tassate a peso lordo e i recipienti interni. Resta però la facoltà di riesportare i recipienti contenenti merci tassate a peso lordo, ritirando il rispettivo dazio. Inoltre si è disposto che i sacchi o sacconi od involucri di tela paghino soltanto metà del dazio proprio del tessuto, di cui sono formati.

Il progetto stabilisce che pelle vetrerie, maioliche, porcellane, terraglie si applichi il dazio a peso lordo senza alcuna deduzione, quando il dazio non superi le 20 lire e invece si ammetta la deduzione della tara legale quando il dazio supera le 20 lire. Si è stabilito inoltre che sulle stoviglie, vasellame, terra cotta, maiolica o grès, lastre e lavori di vetro e di cristallo, terraglie e porcellane tassate a peso lordo senza recipiente si riscuota un dazio sul peso netto accresciuto del 15 0/0.

I recipienti interni debbono sottoporsi al pagamento del dazio loro proprio separatamente dalla merce contenutavi. Quindi per i recipienti di tale natura furono tolti dalla lista quelli per cui è concessa la tara legale.

Mentre si è accordata la deduzione del peso soltanto ai recipienti adoperati, come imballaggi esterni, si è esteso tale beneficio ad alcune specie di imballaggio come ceste per le vetrerie, gabbie contenenti lastre, terraglie, porcellane, botti di lamiera contenenti olii minerali, zangole contenenti altre merci.

La deduzione della tara non è ammessa pei fiati e materie trafilate avvolte su rocchetti di legno quando il dazio non superi le lire 20.

Inoltre il progetto contiene disposizioni circa la determinazione del peso e l'inammissibilità dei reclami per le merci già asportate dalle dogane e la risoluzione delle controversie.

Buona usanza

Offerta all'Associazione *Scuola e famiglia* nella ricorrenza dell'anniversario della morte del maestro *Mattia de Poli*: Albano Pravisani e moglie lire 2.

La Presidenza, riconoscente, ringrazia.

Per quelle due povere sorelle

di via Grazzano per le quali abbiamo fatto appello alla carità dei concittadini nostri, abbiamo ricevute altre L. 6 inviateci da tre pietose signore che desiderano rimanere incognite.

Nel mentre ringraziamo pubblicamente tutte le gentili persone che non restarono indifferenti alla preghiera da noi fatta di venire in aiuto di quelle due vecchie sofferenti, facciamo di nuovo vivissima raccomandazione perchè altri vogliano mandarci il loro obolo.

La banda militare

anche ieri sera suonò molto bene sotto la direzione dell'egregio maestro Gerboni.

Specialmente il primo atto dell'*Aida* fu eseguito con molta finezza, e venne applaudito.

Birreria Lorentz

Cessando nel 12 maggio corrente per decorrenza del termine, la conduzione nella egregia Ditta Fratelli Dorta della birraria Lorentz di mia proprietà sita in via Belloni n. 7, ne riprenderò io stesso in detto giorno l'andamento e la direzione.

Nulla sarà tralasciato affinchè la spettabile cittadinanza trovi non solo quel comodo possibile, ma altresì il migliore trattamento desiderabile tanto per quanto riguarda il servizio inappuntabile, quanto riguardo alle qualità della rinomata birra di Puntigam, del vino nostrano e d'ogni altra bibita, come pure dei commestibili.

Mi riprometto per tutto ciò che l'ottima cittadinanza ed i comprovinciali mi rinnoveranno quel largo e benevolo favore, che prodigarono in passato a me e poscia alla distinta Ditta Fratelli Dorta, per lo che ne anticipo i miei più cordiali ringraziamenti.

Udine 9 maggio 1896.

ADOLFO LORENTZ

Il fallimento di una vecchia ditta

Già da parecchio tempo si parlava che la ditta Foghini di S. Giorgio di Nogaro era in procinto di chiedere la moratoria; il nostro Tribunale invece su domanda della Ditta Pezziol di Padova con sentenza pronunciata sabato dichiarava il fallimento della Ditta Domenico Foghini, e per essa del suo proprietario signor Giuseppe Foghini.

Fu nominato curatore provvisorio l'avv. G. A. Ronchi; giudice delegato è l'avv. Domenico Fiorasi. La prima adunanza dei creditori è fissata per il 21 corr.; venti giorni per presentare le domande di credito; fissato il giorno 18 giugno p. v. per la chiusura verifica crediti.

Dalla sentenza rilevasi un passivo di L. 140.000 contro un attivo di 50.000 lire.

Nel giardino di casa Pecile

La gara di chiusura del bellissimo giuoco *lawntennis* tenutasi ieri nel giardino di casa Pecile ebbe uno splendido effetto.

Sono ormai due anni che il senatore comm. G. L. Pecile s'è fatto iniziatore e sostenitore di questo giuoco e non badando a disturbi, nè a spese ha radunato nel suo giardino istesso una eletta schiera di signore e signori, incoraggiandone il buon volere con gare e premi. Non potevamo certo mancare al cortese invito, stante la squisita gentilezza di tutta la famiglia Pecile che trattò sempre qualunque invitato, come amico.

Ieri adunque ebbe luogo la gara e ben cinquanta accorsero alla vera festa indetta dal senatore e dagli altri di sua famiglia. Le gare si protrassero quasi sino alle quattro; vi furono parecchie signorine e signori premiati con medaglie d'oro e d'argento, fotografie di dilettanti e di fotografi patentati; una colazione benissimo servita dal restaurant Burghart, insomma una vera festa di gioventù e allegria.

Ma in tutti i riuniti era uno il pensiero, starei per dire la preoccupazione: Come poter dimostrare al senatore G. L. Pecile, alla cortesissima sua famiglia, al cavalier Attilio, che sempre fu solerte animatore del giuoco, tutta la riconoscenza per le mille premure, le squisite cortesie dall'ottima famiglia in tutti i modi dimostrate a ciascun invitato? Come ringraziare il signor Senatore, che con tanta passione anima tutta la gioventù a svolgersi fisicamente e si presta così cortesemente perchè sempre più si estenda l'amore ai giuochi ginnastici? E' inutile; le parole non sono atte ad esternare una vera gratitudine. I cortesi signori Pecile s'accontentino di quella che ciascuno di noi sente nel cuore, e se desiderano una prova, l'abbiano nella promessa solenne di non mancar mai a nessuna partita.

B. G.

Confusione in via Aquileia
RIBALTAMENTO

Ieri sera dopo le ore 20 una carretta, che pare sia uscita dagli stallaggi del *Turco*, andò a battere sulla colonna che sostiene la lampada elettrica all'angolo del palazzo Perusini.

Nella carretta v'era l'uomo che guidava il cavallo e la famiglia del guidatore, composta della moglie e di alcuni bambini. Il cavallo, la carretta e quelli che vi stavano dentro si rovesciarono, ma per fortuna non ne uscirono molto malconci.

Un signore che passava per via Aquileja voleva impedire che la carretta proseguisse, essendo il carrettiere ubbriaco, ma alcuni individui con male parole e minaccie gli imposero di non immischiarsi nei fatti degli altri, dicendo che nessuno era ubbriaco; uno di costoro salì con il carrettiere nella carretta e, sferzando il cavallo, uscirono dalla porta Aquileia, non curandosi più che tanto nè della donna nè dei bambini.

Sul luogo s'era radunata molta gente, e la confusione durò per quasi mezz'ora senza che apparisse nessun agente della pubblica forza.

All'Ospedale Civile

furono ricoverati, nel pomeriggio d'ieri certo Giacomo Pezzutti fu Nicolò d'anni 46 da Sedegliano, ferito alla testa, ed alle 2 di stanotte il ragazzo Ernesto Marchetti d'anni 13, ferito leggermente pure alla testa, guaribile in cinque giorni.

Braccialetto smarrito

Ieri venendo in carrozza da Palmanova e fino allo stallo del *Leon Bianco* fu smarrito un braccialetto d'oro con tre pietre.

Chi l'avesse trovato riceverà competente mancia portandolo alla nostra redazione.

CRONACA GIUDIZIARIA

Il processo per le banconote false

E' terminato sabato. Dopo le brillantissime arringhe dei varii difensori, il Tribunale pronunciò sentenza con la quale condannò Bortolutti Giovanni alla reclusione per anni 7, mesi 10, L. 708 di multa e anni 3 di sorveglianza, Bortolutti Agostino anni 4, L. 300 e anni 3 s. s.; Del Zotto Giacomo anni 6 e mesi 2, L. 500, anni 3 sorveglianza; Musich Luigi anni 3, mesi 6, L. 291, anni 2 s. s. Bortolutti Luigi fu Mattia, Bortolutti Luigi di Agostino, Gobessi Enrico, Buiatti Florindo e Migotti G. M. anni 2, L. 100 e 2 anni di sorveglianza per ciascuno; Panseri Alessandro e Valzacchi Francesco anni 1, mesi 8, L. 83 di multa e 1 anno di sorveglianza per ciascuno; in complesso anni 34 di reclusione, 23 di sorveglianza e L. 2465 di multa.

Stato Civile

Bollettino settimanale dal 3 al 9 maggio

NASCITE

	maschi		femmine
Nati vivi	11		8
» morti	1	»	—
Esposti	2	»	—
Totale	maschi 14	femmine	8 — 22

MORTI A DOMICILIO

Osvaldo Valentini fu Antonio d'anni 68 caffettiere — Mario Bon di Antonio di mesi 7 — Domenico Della Rossa fu Nicolò d'anni 44 agricoltore — Anna Dorigo di Osualdo d'anni 24 suora di carità — Maria Mauro fu Giuseppe d'anni 67 suora della Provvidenza — Elisa Tissi-Chinelli fu Antonio d'anni 34 agiata — Chiara Moressi di Geremia d'anni 2 e mesi 6 — Gaetano Mor fu Giuseppe d'anni 51 rigattiere — Olga Degano di Pietro d'anni 1 e mesi 4.

MORTI NELL'OSPITALE CIVILE

Filippo Sacher fu Bernardo d'anni 77 agricoltore — Maria Scarpin Rizzi fu Antonio di anni 56 casalinga — Ida Mer di Giuseppe di anni 13 scolara — Anna Bassani-Mauro fu Vincenzo d'anni 54 serva.

MORTI NELL'OSPIZIO ESPOSTI

Giacomo Gatti di giorni 11 — Antonio Rui di giorni 14.

MORTI NELLA CASA DI RICOVERO

Pietro Zanto fu Antonio d'anni 70 tappeziere.

Totale 16

dei quali 4 non appartenenti al com. di Udine

Ieri alle ore 13 improvvisamente cessò di vivere

VALENTINO MARANGONI

d'anni 63

La famiglia addolorata ne dà il triste annunzio.

Udine, 11 maggio 1896.

I funerali seguiranno oggi lunedì 11 corrente alle ore 18 partendo da Via Prefettura n. 4.

LIBRI E GIORNALI

Edgar Allan Pöe

Un nuovo elegante volume è stato pubblicato or ora dagli editori Roux Frassati e C. compilato da F. Garrone ed E. Ragazzoni: *Edgar Allan Pöe (La Vita e le Opere)*. Il pregevole lavoro, dal quale traspare la giustificata ammirazione degli autori per il disgraziato e geniale scrittore americano, merita davvero tutto il favore del pubblico.

Gli scrittori come Pöe, destinati a lasciare una impressione profonda e speciale nell'animo di chi legge, per l'arditezza e l'originalità della loro invenzione, della loro tecnica e del loro modo di studiare e riprodurre la vita, si sono acquistata una larga cerchia di ammiratori e di lettori fedeli, i quali stanno sempre attentissimi a tutto ciò che vien detto, scritto e pubblicato intorno al loro autore preferito.

In Italia la falange degli ammiratori del Pöe è numerosissima, giacchè le *Novelle Straordinarie* vi sono divenute popolari ed hanno lasciato un ricordo assai caratteristico del bizzarro autore e dell'opera sua.

Sarà dunque accolta con piacere la notizia della nuova pubblicazione, la quale racchiude i lati ancor poco noti dell'opera dello scrittore americano, cioè la parte *critica*, la parte *filosofica*, la parte *umoristica*, la parte *poetica* della sua produzione artistica.

Tutto ciò illustrato, commentato ed annotato con riferimenti al luogo, al tempo in cui ciascun lavoro fu scritto, con preziosi appunti intorno alle condizioni morali e materiali del Pöe arricchito da un conciso, ma completo cenno critico-biografico dell'autore, secondo le ultime notizie che si hanno di lui.

Senza dubbio la lettura di questi brevi capolavori del Pöe — (gli scritti del Pöe non hanno una grande estensione, e si comprende! Componendo egli quasi sempre sotto l'impero di una eccitazione nervosa, la cui durata non poteva essere prolungata al di là di un certo limite, l'eccitazione diveniva necessariamente la misura dell'ispirazione); — la lettura di questi brevi capolavori fatta in tali condizioni, mediante le quali, grazie all'abile diligenza dei compilatori, possiamo penetrare nell'intimo del Pöe e rintracciarvi l'origine, l'occasione, la causa remota od immediata della sua produzione acquista un interesse grandissimo e procura una squisita soddisfazione intellettuale.

La stessa *Genesi di un poema*, scritta dal Pöe, ove non sia stata forse una mistificazione d'uomo di genio, dimostra con quanta acre soddisfazione si frughi nell'anima di un autore.

La Giustizia

organo degli interessi del ceto legale in Italia, diretto dall'avv. Vito Luciani.

E' un ottimo giornale giuridico che si pubblica in Roma ogni mercoledì.

Direzione e amministrazione via Corso n. 18.

E' uscito il n. 19 (anno IV) del 6-7 maggio 1896.

LOTTO — Estrazione del 9 maggio

Venezia	46	65	10	80	17
Bari	52	36	76	1	79
Firenze	12	51	59	83	86
Milano	83	30	49	72	16
Napoli	34	90	80	32	45
Palermo	20	85	83	55	12
Roma	84	17	9	68	65
Torino	7	69	46	60	30

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 11 maggio 1896

	9 magg.	11 mag.
Rendita		
Ital. 5 0/0 contanti ex coupons	91.75	92.20
» fine mese id	91 85	92.30
detta 4 1/2 »	93.75	98.75
Obbligazioni Asse Eccle. 5 0/0	96.—	96.—
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	297.—	297.—
» Italiane 3 0/0	284 —	284.—
Fondiaria d'Italia 4 0/0	492.—	492.—
» » » 4 1/2	498 —	497.—
» Banco Napoli 5 0/0	400.—	400.—
Ferrovia Udine-Pontebba	460.—	460.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5 0/0	511 —	511.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	754.—	752.—
» di Udine	115 —	115.—
» Popolare Friulana	120 —	120.—
» Cooperativa Udinese	33 50	33 50
Cotonificio Udinese	1300.—	1300 —
» Veneto	183.—	183.—
Società Tramvia di Udine	60.—	60.—
» ferrovie Meridionali	674.—	675.—
» » Mediterranee	511.—	511.—
Cambi e Valute		
Francia cheque	107 80	107 50
Germania »	132 70	132 25
Londra	27.14	27.05
Austria - Banconote	2.26.25	2.26 —
Corone in oro	1 13.—	1,13 —
Napoleoni	21.54	21.45
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	85.25	86.12
d. Boulevards ore 23 1/2	—.—	—.—

Tendenza calma

Ottavio Quargnolo, gerente responsabile

Udine, 1896 — Tipografia editrice G. B. Doretti